

## LA FAME NEL MONDO E L'INDIFFERENZA

di WLADIMIRO SETTIMELLI

**L**a vergogna del mondo. Sì, proprio la vergogna del nostro mondo sviluppato, globalizzato e tormentato dalle malattie provocate dal troppo cibo. I problemi, da noi, tra una ricetta e l'altra suggerita golosamente in televisione, ruotano, ormai da anni, sempre intorno alla "lotta per mantenere la linea", alla necessità di dare battaglia ai grassi per impedire che i nostri bambini nascano già obesi, alle cure drastiche e a volte mortali per il dimagrimento.

Le riflessioni sono mie, ovviamente e vengono a galla proprio in questi giorni, dopo che la Fao, l'organizzazione dell'Onu per l'agricoltura e lo sviluppo, ha reso noto una serie di dati. Da questi risulta, per esempio, che nei Paesi poveri, muore di fame un bambino ogni sei secondi.

Gli altri dati sono altrettanto agghiaccianti. Molti, dopo che la notizia è stata pubblicata dai quotidiani, si sono sentiti in colpa per un paio di giorni per poi tornare ad abbuffarsi senza interruzione.

Statistiche e dati dicono ancora che il dieci, quindici per cento dell'umanità, mangia il novanta per cento della produzione mondiale di grano, cereali, frutta e verdure.

Non potevamo non ritornare su queste notizie anche perché l'emo-

zione del mondo ricco e opulento è durata, approssimativamente, per non più di quarantotto ore. Poi, appunto, i sensi di colpa e il lieve fastidio che queste faccende provocano, sono stati spazzati via.

Avete visto qualche giornale far partire subito gli inviati per raccontare o far capire queste tragedie del mondo? Avete visto un qualche canale televisivo privato o pubblico che abbia spedito operatori ed esperti in giro per l'Africa, alla riscoperta della fame e dell'orrore? Passata la prima emozione, lo ripeto per chi non avesse capito, tutto è

tute con armi occidentali, dall'Aids, dalla Tbc e da altre malattie che qui sono sparite qualche secolo fa. La cosa, come al solito, sembra non riguardare nessuno e nessuno alza un dito, salvo i soliti "sognatori umanitari e utopisti", i volontari, i giovani dottori di "Medici senza Frontiere", Emergency, le organizzazioni non governative e gruppi straordinari di sacerdoti e suore. Anche loro, ormai, non ce la fanno neanche più a gridare la loro rabbia e il loro dolore, per quello che stanno vedendo senza poter fare quasi nulla.



tornato come prima. Naturalmente, come negli anni passati, durante le feste, anche da noi sono state buttate via e sprecate tonnellate di cibo. Tanto da poter sfamare una intera piccola nazione africana per almeno un mese. Già, l'Africa. Sta morendo lentamente, decimata dalla fame, dalle guerre combat-





I dati Fao dicono molto altro ed è giusto rifletterci sopra. Spiegano che gli esseri umani sottoalimentati nel mondo, oggi sono ottocentocinquanta milioni. I sottoalimentati, in confronto agli anni '90, sono aumentati di 18 milioni. E i bambini? I bambini che ogni anno muoiono per cause legate alla fame, sono cinque milioni. La maggior parte dei trentacinque Paesi con spaventose crisi alimentari, sono, appunto, in Africa. Tra le cause principali della malnutrizione, ci sono i fattori naturali (siccità) e le guerre. Gli altri dati della Fao precisano che i Paesi in crisi (è davvero un simpatico eufemismo) sono Angola, Liberia, Sierra Leone, Mongolia, Repubblica democratica del Congo, Burundi e Ruanda. I Paesi che hanno già infilato, in gran volata, il tunnel del dramma sono Etiopia, Somalia, Sudan, Mozambico, Afghanistan, Eritrea. Sempre la Fao avverte ancora che, dalla fine della guerra fredda in poi, i finanziamenti e gli aiuti dei Paesi ricchi ai Paesi poveri, sono drasticamente diminuiti. Naturalmente, la situazione è particolarmente critica nella zona dell'Africa sub-sahariana dove non si è registrato mai alcun progresso dal punto di vista della malnutrizione e della fame. Invece, in alcuni Paesi

sono stati registrati segnali di speranza anche se si tratta davvero soltanto di "segnali". La soglia degli affamati cronici in questi Paesi è scesa dal 36 per cento del 1990-'92 all'attuale 33 per cento. Ecco l'elenco: Angola, Benin, Brasile, Ciad, Cile, Cina, Repubblica del Congo, Costa Rica, Cuba, Ecuador, Emirati Arabi Uniti, Gabon, Ghana, Giamaica, Guinea, Guyana, Haiti, Indonesia, Kuwait, Lesotho, Malawi, Mauritania, Mozambico, Myanmar, Namibia, Nigeria, Perù, Siria, Thailandia, Uruguay e Vietnam. Naturalmente, la Fao, ha fatto anche due conti e ha stabilito che una stima approssimativa, ha

dato la certezza che i costi diretti per i danni provocati dalla fame cronica, si aggirano, ormai, intorno ai trenta miliardi di dollari all'anno. L'altra cifra terribile, riguarda ancora i più piccoli e dice che venti milioni di bambini nascono ogni anno, nei Paesi in via di sviluppo, con un peso insufficiente. Per loro, il rischio di morte durante l'infanzia è altissimo. Chi rimane vivo, si ammala spesso di patologie invalidanti che condizioneranno tutto il resto della loro vita.

Per quanto riguarda l'Aids (le ultime notizie, ovviamente, non vengono dal rapporto Fao sull'alimentazione) che continua a colpire milioni di persone in tutta l'Africa, c'è il dramma delle medicine e delle cure che non sono in alcun modo disponibili. Risse, discussioni, incontri e scontri con le grandi case farmaceutiche dei Paesi ricchi, non hanno ancora risolto in modo certo e coerente il problema. Intanto, la gente continua a morire. I più colpiti? Ancora una volta i bambini e le donne.

Del rapporto Fao e del dramma dei Paesi sottosviluppati, almeno per un giorno, hanno parlato quasi tutti. Qualche quotidiano, da tutti i dati, ha ricavato solo una breve notizia messa a tre colonne nelle pagine interne.

Davvero c'è gente di una ignobile e colpevole indifferenza. Sempre gli stessi, ovviamente. ■

